

OGNI ANNO DOPO UN TUMORE 12MILA IMPIANTI, MA POCHI AL SUD

LIVIA PARISI

ROMA. Una paziente su 3 tra coloro che hanno messo o vorrebbero mettere le protesi al seno è confusa ed è spaventata dalle false notizie che circolano sui possibili rischi. Per arginare la diffusione di fake news, è stato presentato il manifesto "DONNA X DONNA". È questa una delle iniziative in vista del Bra Day, la Giornata internazionale per la consapevolezza della ricostruzione mammaria, che mira a offrire a tutte le donne che hanno avuto una mastectomia a causa di un tumore, la possibilità di un intervento per ritrovare la propria femminilità. Ad oggi, infatti, sono circa 12.000 le protesi impiantate ogni anno, ma con grande prevalenza al Nord.

Protesi al seno, un manifesto anti fake news

«Meglio levare le protesi?» oppure «Pensavo di rifarmi il seno, meglio rinunciare?». Queste alcune delle 10 domande a cui risponde il manifesto, fino ad oggi sottoscritto da 45 tra senologhe e chirurghe plastiche, per offrire informazioni corrette su un tema che ha fatto molto parlare negli ultimi anni. Il primo caso delle protesi difettose era scoppiato in Francia nel 2011, quando erano state richiamate 30 mila donne portatrici di protesi Pip perché realizzate con materiali di scarsa qualità. A tornare a mettere in allerta è stato, a febbraio di quest'anno, il ritiro dal commercio, in Francia, di pro-

tesi testurizzate per via di un possibile collegamento con l'insorgenza di Linfoma anaplastico a grandi cellule (ALCL). A seguito del ritiro, «hanno iniziato a proliferare notizie allarmanti sui social e sui forum. I numeri dei casi di linfoma ALCL in donne con protesi, però, sono bassissimi: circa 2,8 casi su 100.000 pazienti e la correlazione con le protesi non è ancora provata», spiega Marzia Salgarello, presidente Beautiful after breast cancer Italia Onlus e professore associato di chirurgia plastica all'università Cattolica Fondazione Policlinico Gemelli Ircs. Insomma, «non bisogna togliere le

protesi né rinunciare a metterle, ma è importante controllarle ogni anno con un'ecografia». A «fronte di una situazione difficile da gestire», ha sottolineato Antonella Campanale, della Direzione generale dei farmaci e dispositivi medici ministero della Salute, è stata avviata una raccolta dei dati ed è stato messo a punto un percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta). Inoltre «il ministero ha istituito un tavolo di lavoro permanente, di cui fanno parte il Consiglio superiore di Sanità e che ha un dialogo costante con le società scientifiche». Tuttavia, nelle pazienti resta preoccupazione e,

per spazzare via le fake, il manifesto verrà distribuito nei reparti di chirurgia plastica e nei centri di senologia. E questa è solo una delle iniziative per il Bra Day, che si celebra domani. Ancora oggi, secondo Francesco d'Andrea, presidente della Società di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica (Sicpre) e ordinario di Chirurgia plastica presso l'Università Federico II di Napoli, «a scegliere una ricostruzione dopo una mastectomia sono circa il 50% di coloro che non hanno controindicazione per farlo. E al Sud non andiamo oltre il 25%». Il motivo è che mancano le Brest Unit, ovvero le unità di Senologia in cui lavorano equipe di esperti in grado di gestire al meglio tutti gli aspetti dell'intervento, incluso il chirurgo plastico. ●

Le misure per ridurre il debito

Disavanzo alla Regione, Musumeci relaziona all'Ars

PALERMO

Questo pomeriggio all'Ars la seduta sul maggiore disavanzo scoperto questa estate. Una seduta richiesta dal parlamento per comprendere lo stato dei conti. A parlare di fronte di deputati sarà il presidente della Regione, Nello Musumeci. Il presidente esporrà il percorso che ha portato alla scoperta del maggiore disavanzo ma illustrerà alcune misure in atto per ridurre lo stock di debito. Si dalla cifra di 7,5 miliardi di disavanzo, maggiore di 400 milioni rispetto alla precedente quantificazione. Musumeci sottolineerà anche la riduzione dello stock di debito «in 20 mesi di Governo le esposizioni debito-

rie si sono ridotte di più del 10%, determinando che il debito in senso stretto è sceso al di sotto dei 5 miliardi di euro, diminuendo così l'impatto finanziario sul bilancio». Ridotto anche il peso delle locazioni di 1,6 milioni di euro grazie alla revisione effettuata dagli uffici dell'assessorato all'Economia su 147 immobili con la disdetta di 15 contratti. Nella precedente legislatura, si legge ancora nel documento dell'esecutivo, «si sono costituite per circostanze che si preferisce ritenere effetto di una concatenazione di eventi casuali o quantomeno improvvisi, le precondizioni del default della Regione che nel 2018-19 si è riusciti a scongiurare grazie alle intese raggiunte con lo Stato». (AGIC)

Al congresso della Società italiana **Urologia, premio alla carriera al professor Pavone**

Ritirato dal figlio Carlo
a Venezia il prestigioso
riconoscimento Roth

Carmelo Nicolosi

PALERMO

Il professore Michele Pavone Macaluso, palermitano, 87 anni, uno dei più bei nomi internazionali dell'urologia, è stato insignito al Congresso nazionale della Società italiana di urologia, che si è concluso ieri a Venezia, del prestigioso premio Roth alla carriera. Il riconoscimento è stato ritirato nel corso della cerimonia di consegna dal figlio, professore Carlo Pavone. Discendente da una grande dinastia di urologi, giunta oggi alla quarta generazione (nel Paese la disciplina urologica nasce in Sicilia), Michele Pavone Macaluso si laureò in medicina, a Palermo, nel 1956 e si specializzò in urologia, seguendo la strada segnata dallo zio, Michele Pavone Tesoro, che istituì il primo reparto ospedaliero urologico in Italia, dal nonno Damiano Macaluso (fu rettore dell'università di Palermo), e dal padre Michele Pavone, il primo in Italia ad avere, nel 1932, l'incarico dell'insegnamento universitario in urologia.

Il premiato è stato uno dei primi urologi italiani, negli anni Sessanta, a studiare e lavorare negli Stati Uniti, prima alla Emory University di Atlanta, poi alla prestigiosa Ucla, l'Università della California, con lunghi periodi di perfezionamento a Parigi e a Lund, in

Svezia.

Ordinario di Urologia e direttore della scuola di specializzazione all'Università di Palermo e del Dipartimento di Medicina Interna, Malattie Cardiovascolari e Nefrourologiche, Pavone Macaluso è stato presidente della Società italiana di urologia oncologica, nonché pioniere nei rapporti con gli urologi cinesi (in molti hanno frequentato la scuola palermitana) e ambasciatore in diversi altri Paesi della urologia italiana.

In campo internazionale, è stato presidente del board europeo di Urologia, vicepresidente della Società Internazionale d'Urologia e della Società Italiana di Urologia Oncologica, nonché direttore della International School of Urology and Nephrology presso il Centro Ettore Majorana di Erice, nonché presidente del Gruppo urologico dell'organizzazione europea per la ricerca e terapia del cancro e socio onorario della European Urological Association. È autore di oltre 600 pubblicazioni. Tra questi, il trattato italiano di urologia in due volumi per i tipi della Utet e numerosi testi in lingua inglese sui tumori dell'apparato urinario.

Nonostante sia in pensione dal 2005, non è mai cessata la sua passione per la ricerca. Oggi, si occupa di ricerca sui tumori vescicali con finanziamenti dell'Associazione italiana Ricerca sul cancro e del ministero dell'Università. Un esempio di dedizione al lavoro, curiosità scientifica, saggezza e onestà. (CN*)

dopo il raduno "Italia 5 stelle"

"Non c'è nulla da festeggiare" le fronde dei grillini siciliani

Dalla Grillo a Corrao: assenze significative alla kermesse di Napoli M5S scopre le correnti

di Claudio Reale Le tensioni che finora si sono mosse sotto traccia adesso esplodono. E anzi esplodono meno plasticamente di quanto sarebbe stato possibile: perché le defezioni siciliane a "Italia a 5 Stelle", la kermesse grillina che si è appena conclusa a Napoli, si traducono sì nelle parole dure dell'ex ministra Giulia Grillo contro il suo stesso movimento e nell'assenza di un senatore di peso come Mario Giarrusso, dell'eurodeputato Ignazio Corrao e di vari deputati regionali, ma non portano allo strappo più duro, l'allontanamento di un pezzo sostanziale dei Cinquestelle nell'Isola. «La verità — si sfoga un big del movimento che pure nel weekend è stato a Napoli — è che l'alleanza con il Pd prima e la nomina a viceministro di Giancarlo Cancellieri poi hanno inferto un colpo durissimo alla tenuta del gruppo».

Così, durante il fine settimana, la pagina Facebook dei grillini siciliani ha fatto sfoggio delle presenze a Napoli. Un video dietro l'altro: Stefania Campo, Francesco Cappello, Gianina Ciancio, Antonio De Luca, Angela Foti e poi via via gli altri, tutti insieme appassionatamente a negare l'unità perduta e a parlare di trasporti, di attività parlamentare e di proposte del gruppo all'Ars. Quasi tutti insieme appassionatamente: non c'era Stefano Zito, che però ha appena avuto un figlio e dunque è considerato un assente giustificato, ma non c'erano soprattutto due esponenti della prima ora come Sergio Taurelli e Valentina Zafarana. «Magari avevano altro da fare», sibila un componente del gruppo Ars.

Non erano le uniche assenze. Corrao, ad esempio, è in missione in Mozambico, ma ai suoi compagni di percorso siciliani è saltato all'occhio come a differenza di altri assenti — ad esempio Danilo Toninelli — non abbia dedicato neanche uno dei suoi copiosi post online degli ultimi giorni alle motivazioni della propria distanza da Napoli. «Visto come stanno le cose — ha detto però a un fan che gli chiedeva conto dell'assenza — c'è molto da lavorare in silenzio e poco da festeggiare». Toni simili a quelli di Giulia Grillo: «Io — scandisce l'ex ministra della Salute — non mi sento nello spirito di festeggiare. Rispetto chi ha questo sentimento, ma io ne ho un altro, completamente diverso che non è quello della festa. Andava fatta un'iniziativa diversa per ragionare su cosa correggere». A Catania, del resto, l'insofferenza cresce: Mario Giarrusso, ad esempio, a Napoli non si è fatto vedere, e appena qualche giorno fa ha attaccato Di Maio conversando con l'agenzia AdnKronos: «Dovrebbe lasciare tutti gli incarichi — ha specificato — non vedo quale esperienza possa vantare agli Esteri. Abbiamo perso 6 milioni di voti, siamo in minoranza in Consiglio dei ministri. Noi dobbiamo riportare la democrazia nel Movimento. Chiediamo a gran voce un intervento di Beppe Grillo». E dire che proprio chi aveva sollevato per primo i dubbi su Cancellieri, adesso, frena. «Capisco chi non è contento — ha detto ad esempio l'altro eurodeputato siciliano Dino Giarrusso — ma sarebbe stato meglio venire tutti». L'ex iena, però, nei giorni scorsi aveva attaccato i pezzi del movimento che hanno tentato la sfiducia alla sindaca di Favara Anna Alba. Rappresaglie e contro-rappresaglie, in un movimento diviso come mai.

Il passaggio per sanare le spaccature, adesso, è una strada molto tortuosa. E transita dalle figure dei "facilitatori": il nuovo team che affiancherà Luigi Di Maio nella guida del movimento sarà scelto probabilmente a dicembre, e fra i nomi circolati ancora nelle ultime ore (come del resto nelle prime) ci sono quelli del deputato regionale Giampiero Trizzino e di Corrao. Ma nel gioco degli scontenti la partita potrebbe cambiare. Per un movimento che scopre le correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al governo

Il viceministro Giancarlo Cancellieri durante il suo intervento nel corso di "Italia 5 Stelle" a Napoli